Strumenti giuridici e politici per una rappresentanza più equilibrata di donne e uomini

Misure di riequilibrio della rappresentanza in Italia

- Misure di riequilibrio nelle leggi adottate dopo il referendum del ’93 sul sistema maggioritario
- sent. 422 del 1995: incostituzionali perché l’art. 51 imporrebbe eguaglianza assoluta per diritti politici
- Proposte di riforma dell’art. 51 cost.
- 2001: Riforma dell’art. 117 cost. per leggi regionali
- 2003: nuovo art. 51 a livello generale

- **117 cost.:** «Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive».
- **51 cost.**: «Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge». Aggiunto nel 2003: «A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini».

Contraddizioni giuridiche e incertezze politiche

- Riforma costituzionale per le leggi regionali prima che per le leggi statali: competenza regionale ripartita in materia elettorale limitata dalle leggi dello stato
- Scarsa volontà politica: ritardi o mancata attuazione della riforma costituzionale

Processo di attuazione

- 2004: misure di riequilibrio per l'elezione del Parlamento europeo (non più di 2/3 per sesso) (l. 90/2003)
- 2005: nuova legge elettorale per il Parlamento nazionale, nessuna previsione. Abolizione dei voti di preferenza, ordine delle candidature deciso dai partiti (l. 270/2005)
- A livello regionale: alcuni statuti e poche leggi (ora di più, varie soluzioni)

Rappresentanza femminile in Italia

- **Senato Camera**
- 1994 → 9,2 % 14,7 %
- 1999 → 8,2 % 10,6 %
- 2001 → 8,1 % 11,5 %
- 2006 → 14,0 % 17,1 %
- 2008 → 18,3 % 21,3 %
- **ELEZIONI EUROPEE**
- 1999 2004 2009
- 12% 19% 25%

Altri Paesi

- Svezia: 45,3%
- Belgio 37% e 39%
- Svizzera, dove il voto alle donne è stato riconosciuto a livello federale solo nel 1971 e in un cantone -Appenzello int. - nel 1990: 25%

2 modelli per il riequilibrio della rappresentanza

- Autodisciplina dei partiti politici (Paesi scandinavi, Germania, Spagna)
- Riforme costituzionali e legislative (Francia, Belgio, Italia)

SPAGNA

- sistema proporzionale imposto dalla Costituzione; ripartiz. con metodo D'Hondt,sbarramento del 3%
- Quote volontarie nei partiti (prima PSOE e poi PP)
- leggi delle comunità autonome 2002 (Baleari e Castiglia)
- governo Zapatero: ½ ministre; 36% parlamentari al Congresso (24% Senato)
- legge organica 3/2007: <40% >60% come vincolo giuridico e non più solo politico

BELGIO

- sistema proporzionale con quoziente elettorale, sbarramento del 5%
- legge 1994: 25% e poi 33% (meccanismo graduale)
- riforma costituzionale nel 2002
- ripartizione per sesso e ripartizione per gruppi linguistici
- percentuale attuale di donne 37% e 39%

FRANCIA

- Riforma costituzionale del '99: riequilibrio come deroga al principio di eguaglianza (non per CSM <CC 2001> né per consiglio di amministrazione imprese <CC 2006>)
- Alternanza per scrutinio proporzionale (non maggioritario): buoni risultati per elezioni comunali (proporzionale), male per assemblea naz. (maggioritario 13%) e senato (misto 18%).
- Possibile modifica sistema elettorale senato sfavorevole alle donne, libertà del legislatore in materia elettorale (CC 2003)
- Legge del 2007: rafforzam. sanzionmi finanziarie; vice consigliere dipartim. di sesso diverso; esecutivi regionali e locali paritari per 2 legislature

Misure di riequilibrio

- Risultati normalmente migliori dove i partiti si attivano direttamente (Svezia 45,3%)
- Riforme costituzionali e legislative necessarie se i partiti non si attivano, ma insufficienti senza reale volontà politica
- Le riforme possono però favorire un cambiamento

Più donne in politica: condizioni e vantaggi

- Buoni risultati elettorali per i partiti che hanno rafforzato la presenza delle donne (seguiti dagli altri partiti)
- Rinnovamento della classe politica: migliori risultati per le donne nelle assemblee nuove (Scozia e Galles), più difficili dove non c'è rinnovamento
- Chi rinnova vince